

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 3 Ottobre 1909

N. 1848

**SOMMARIO:** La riforma tributaria e l'Estrema sinistra — Politica ed emigrazione — La Banca di Francia (esercizio 1908) — A. F., La cassa di Risparmio di Roma — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Carlo Gide*, Economia sociale — *Georg Friedrich Knapp*, Die Landarbeiter in Knechtschaft und Freiheit — *Felix Hecht*, Jahrbucher des Europaischen Boden-Kredits — *Prof. Francesco Somma*, Politica doganale degli Stati Uniti — *Prof. Filippo Bottazzi*, Fenomeni medianici — *Prof. H. O. Meredith*, Outlines of the economic history of England. A study in social development — *Ing. P. Follin*, Le Contrat de Travail et la Participation aux Bénéfices — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Le ferrovie dello Stato francese* — *Le casse di assicurazione contro l'infermità in Austria* — *La coltivazione della canapa in Francia* — *I dati statistici sui valori mobiliari in Francia* — *I nuovi prestiti inglesi* — *Le condizioni generali della Bolivia* — *Le statistiche doganali del Madagascar* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio dell'Austria-Ungheria* — *Il commercio della Spagna* — *Il commercio del Giappone* — *Il commercio del Messico* — *Il commercio del Brasile* — Per la conciliazione delle controversie sulle risaie — Il costo dei viveri a Milano nel corso di un secolo — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## La riforma tributaria e l'Estrema sinistra

Negli organi della Estrema sinistra si vede ripresa da qualche settimana per opera dei principali uomini di quel gruppo parlamentare, la discussione sulla riforma tributaria. Ed a chi, come noi, sta veramente a cuore l'argomento, non può essere che di grande compiacenza veder rinnovare la discussione, che, qualche anno fa aveva appassionato il paese e pareva prossima ad una soluzione od almeno al principio di una soluzione.

Ma, pur facendo questa osservazione, non si può a meno di riflettere che l'Estrema sinistra non sa davvero scegliere il buon momento per spiegare la sua attività.

Abbiamo bisogno di ricordare le cifre? Dall'esercizio 1900-1901 il bilancio effettivo ha dato i seguenti avanzi:

1900-1901	milioni	68.37
1901-1902	»	63.62
1902-1903	»	98.77
1903-1904	»	58.73
1904-1905	»	75.52
1905-1906	»	85.44
1906-1907	»	98.25
1907-1908	»	61.74

Sono quindi in otto esercizi meglio di 600 milioni di avanzo; cifra cospicua, inattesa, sulla quale nessun ministro del Tesoro poteva aver fatto assegnamento.

Quello era pertanto il periodo nel quale, senza pericolo di mettere a repentaglio l'equilibrio del bilancio, si avrebbe potuto tentare una riforma tributaria, anche ardita, in quanto i margini che lasciava la entrata erano più che suffi-

cienti a coprire quella qualunque sorpresa che potesse derivare da nuove leggi tributarie.

Allora non sarebbe stato cosa difficile consacrare una ventina di milioni dell'avanzo a tentare qualche radicale mutazione del sistema sui tributi; sali, quote minime, esonero di ricchezza mobile, dazio consumo ecc., ecc., la possibilità di scelta non mancava certamente, e da qualsivoglia parte si cominciasse si aveva buon giuoco per una intensa campagna onde ottenere la cessazione od almeno il lenimento di quella famosa « progressione a rovescio » che l'on. Giolitti ha ormai da molti anni dimenticato sebbene da lui fosse partito il giudizio che era una progressione iniqua. La resistenza della parte interessata della Camera non poteva essere molta nè invincibile, in quanto sarebbe allora mancato l'argomento decisivo che era quello della preoccupazione per il pareggio.

Ebbene; non diremo che l'Estrema sinistra abbia in quel periodo taciuto, ma certo la sua azione non fu così viva, così concludente quale avrebbe dovuto e potuto essere ove il conviucimento fosse stato profondo.

Se l'attività che spiegò l'Estrema sinistra per ostacolare il primo progetto di viaggio dello Czar, o per altre cause molto meno importanti, la avesse impiegata per esigere che una parte degli avanzi fosse consacrata alla riforma tributaria, certo non saremmo ora di fronte ad una situazione che rimanda ogni modificazione dei tributi ad un tempo lontanissimo.

Quando pareva che sul serio gli uomini di Stato volessero una riforma tributaria, asserivano che non si doveva intraprenderla se prima il bilancio non avesse acquistata una sufficiente elasticità.

L'*Economista* allora avvertì il pericolo che quando la elasticità si fosse conseguita, i margini del bilancio sarebbero facilmente coperti da nuove spese, ed ammonì che bisognava in modo assoluto negare le nuove spese se prima non si

fossero assicurate le basi di una razionale riforma tributaria.

Fummo profeti; i 600 milioni di avanzo sono passati ed il bilancio ora non presenta più quella elasticità che era considerata condizione necessaria per intraprendere una riforma dei tributi. E proprio ora, nel momento cioè in cui alcuni competenti mettono avanti la possibilità di un prossimo disavanzo l'Estrema sinistra intenderebbe di promuovere una campagna per ottenere quelle riforme che in momenti di eccezionale prosperità non si è saputo fare e si è molto blandamente domandata.

Ora in verità ci pare tempo e fiato sprecato; il Governo alle prime mosse risponderà che le condizioni del bilancio non sono tali da permettere che si affronti un così formidabile problema; che si sono però intrapresi degli studi per alcuni ritocchi; che bisogna attendere che il bilancio ricuperi un'altra volta la sua elasticità... e intanto presenterà dei ritocchi tributari che saranno in sostanza nuovi aggravii.

E la Camera, sotto la pressione del timore per il disavanzo, seguirà il Governo e le mozioni della Estrema sinistra saranno seppellite; il paese stesso comprenderà facilmente che non è il caso di compromettere il pareggio e l'Estrema sinistra, anche se vorrà intraprendere una agitazione, non troverà seguito.

La Camera composta in grande maggioranza di abbienti non comprenderà mai possibile una riforma che ponga a loro carico una parte delle gravezze che ora colpiscono « gli umili » e troverà sempre il pretesto del pericolo del disavanzo per opporre ad ogni tentativo di riforma quella resistenza passiva che è così bene riuscita in altre occasioni.

Bisognava approfittare del buon momento per scuotere le moltitudini e forzare la mano al Governo ed alla sua maggioranza. I contribuenti hanno dato al bilancio molte centinaia di milioni in più del previsto; era giusto che almeno una parte di questa somma fosse restituita ai contribuenti sotto forma di giustizia tributaria.

## POLITICA ED EMIGRAZIONE

Il sig. Gompers, capo della Federazione dei lavoratori degli Stati Uniti, è venuto in Europa con tutto il bagaglio delle idee americane e soprattutto mal nascondendo il concetto che gli americani sieno di razza superiore e che tutto il resto dell'umanità meriti soltanto il loro compatimento. Il che vuol dire che in ogni buon americano vi è un briciolo di Roosevelt, o meglio che il Roosevelt è la espressione più tipica dell'americano moderno.

In ogni modo il sig. Gompers parve da principio sorpreso che i lavoratori europei gli domandassero se intendeva, come era corsa promessa, di far parte della Federazione internazionale; egli tergiversò alquanto allegando la mancanza di poteri, ma lasciando quasi intendere che gli americani non hanno bisogno di associarsi ad alcuno... perchè sono americani. Più tardi messo alle strette,

prese parte ai lavori, ma i suoi discorsi non sono stati certo quali potevano attendersi e quali si attendevano da un uomo che rappresenta i lavoratori di un paese libero e superiore quale vuol essere la Federazione americana. E, se non erriamo, il giudizio di coloro che hanno assistito alle manifestazioni del pensiero del sig. Gompers, è che egli credesse di venire in Europa e telegrafare subito ai suoi il *veni, vidi, vici*, nel senso che tutti avessero appena a sentirlo, accettate le idee, i principi, i programmi della Federazione dei lavoratori americani.

Ma più esplicito ancora fu il suo contegno in Italia; speravano alcuni che dal rappresentante dei lavoratori americani dovessero essere sentiti pensieri di simpatia verso i numerosi lavoratori italiani che vivono agli Stati Uniti, e che il signor Gompers a nome dei suoi compagni avrebbe dichiarato che sono noti gli sfruttamenti a cui erano soggetti gli emigranti italiani, e che finalmente con sentimento fraterno i lavoratori americani avrebbero cercato di aiutare gli italiani per trarli dalle difficili condizioni in cui si trovavano appena sbarcati sul suolo della Federazione.

E bisogna riconoscerlo il sig. Gompers parlò in modo da mostrarsi perfettamente edotto di tutti i guai che tormentano, specie nel suo inizio la nostra emigrazione; non smentì certo le recriminazioni che qui in Italia gli si mossero per la nessuna protezione che gli italiani emigrati trovavano nelle leggi e soprattutto nelle Autorità americane; egli stesso anzi mostrò di conoscere l'argomento meglio di molti degli italiani che gli parlavano, ma quando si trattò del dunque, quando cioè tutti erano nella attesa di una esplicita promessa che i compagni americani avrebbero cooperato per migliorare la sorte dei loro fratelli italiani, allora la disillusione fu assoluta.

Il sig. Gompers lasciò comprendere, senza molte reticenze e senza nemmeno sospettare tutta la egoistica enormità del suo pensiero, che l'attitudine più o meno benevola della Federazione dei lavoratori americani verso la emigrazione italiana dipendeva da un *do ut des*. Nessun sentimento elevato, umanitario, di solidarietà sociale venne a riscaldare la parola dell'americano; gli italiani fanno concorrenza ai lavoratori americani, disse in sostanza l'egregio capo della Federazione, e perciò noi dobbiamo essere ostili alla emigrazione ed agli emigranti e se nulla faremo direttamente contro di essi, non potremo nemmeno muovere un dito in loro favore, nè perchè cessi il loro crudele sfruttamento, nè perchè trovino la giustizia che ogni uomo ha diritto di esigere in un paese civile. — Ma la nostra attitudine può cambiare, continuò il sig. Gompers semprechè cambi la attitudine degli operai italiani i quali in America si mostrano *apolitici*. Che essi entrino nelle file della nostra associazione di lavoratori, che seguano la linea di condotta politica che la associazione delinea, e troveranno senza dubbio l'appoggio e la tutela che desiderano.

In altri termini gli italiani potranno sperare di trovare negli Stati Uniti quella tutela legale che ogni paese civile deve assicurare agli stranieri, se vorranno diventare degli stromenti politici della potente Federazione dei lavoratori americani la quale conta, si afferma, due milioni

di soci, ed alla quale, per le sue lotte politiche, farebbe buon giuoco disporre della emigrazione italiana.

Sono tristi constatazioni queste che facciamo; anche i lavoratori appena usciti dalle distrette del più urgente bisogno, appena in possesso di quella grande forza che deriva dalla associazione, dimenticano subito il passato e fanno ricordare il detto *homo homini lupus*.

Così è; il rappresentante dei lavoratori americani viene in Italia e vuol mercanteggiare non già dei favori, ma la semplice giustizia da concedersi alla emigrazione italiana, domandandole in cambio una collaborazione politica, cioè esponendo i nostri operai a tutte le vicissitudini della violenta e non raramente selvaggia competizione dei partiti americani.

E ciò che è più che mai stupefacente è la disinvoltura colla quale il sig. Gompers espose il suo pensiero; è l'assenza di quel pudore che avrebbe certo trattenuto un europeo dal proporre un simile contratto; è la caparbia dell'uomo che sa di essere il più forte e quindi in certo modo impone la sua volontà, anche se questa volontà è inumana, è feroce.

E poi si parla dello sviluppo intellettuale e civile degli Stati Uniti e si citano spesso come esempio agli Europei; non negheremo certo un grande sviluppo tecnico, una grande ricchezza, una grande forza, una piena coscienza di sé, agli americani; ma, in quanto al loro senso morale, dobbiamo far molte e grandi riserve.

## La Banca di Francia (Esercizio 1908)

### I.

Con molto ritardo rendiamo conto della relazione che il Consiglio di Amministrazione di quel potente Istituto ha diretta agli azionisti; ma le considerazioni generali sulla situazione del mercato esposte in quella relazione dimostrano come quella Amministrazione abbia sino dal principio dell'anno avuto chiara visione di ciò che sarebbe avvenuto durante il 1909, tanta è la serenità del giudizio e l'alta competenza di chi dirige quel grande Stabilimento.

Ricordando che un anno prima, cioè al principio del 1908 il Consiglio generale segnalava gli indici precursori della fine della burrasca ed i sintomi che avevano permesso alla Banca sin dai primi mesi del 1908 di venire in sollievo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, a cui transitoriamente si eran dovuti accrescere gli oneri in causa della crisi, la relazione rileva che infatti la situazione monetaria non tardò a chiarirsi e il saggio di interesse dei capitali disponibili, ad abbassarsi tanto rapidamente quasi quanto si erano dapprima alzati ad una misura inquietante.

Cessato il panico, i capitali rifluirono — dice la relazione — in massa verso il mercato, ma non vi trovarono più quella concorrenza dei richiedenti che esisteva prima che scoppiasse la crisi; il rallentamento degli affari, nei paesi che

erano stati più profondamente colpiti dalla tormenta, ebbe pure una ripercussione immediata sul saggio del credito a breve scadenza che piegò con estrema rapidità.

La Banca d'Inghilterra — continua la relazione — in men di un mese ribassò il saggio dello sconto dal 7 al 4 per cento e dovunque la stessa *detente* si fece sentire in grado diverso; la Banca di Francia fu la prima ad accertarlo, riconducendo fino dal 23 gennaio il saggio dello sconto al 3 per cento e verso la metà dell'anno si poté considerare come terminata, se non la crisi stessa, almeno la fase di tensione monetaria e di restringimento del credito. Fu allora che la Banca, giudicando che il mercato dei valori sulla piazza di Parigi fosse sufficientemente disimpegnato, credette di riportare al 3½ per cento il saggio delle anticipazioni sopra i titoli, e così il ritorno alle condizioni normali fu segnato dal ripristino da parte della Banca delle stesse condizioni di credito che praticava da sette anni.

Ma, osserva la relazione, la tranquillità ristabilita sul mercato non voleva certo significare la fine della depressione in cui la crisi aveva gettato il commercio e l'industria in quasi tutti i paesi civili.

Come già si poteva per l'esperienza del passato prevedere, il volume delle transazioni, specie nei paesi più percossi dalla crisi, non ha cessato di diminuire durante tutto l'anno; solo la Francia che aveva goduto di una immunità quasi completa durante il periodo acuto della crisi, ha avuto egualmente il vantaggio di non partecipare che in piccola misura alla depressione generale.

Certo — nota pure la relazione — dobbiamo constatare un indebolimento del commercio della Francia coll'estero il quale ha colpito più sensibilmente alcuni dei nostri centri di esportazione, il che mostra come anche la Francia debba rammaricarsi che i mercati esteri sieno stati costretti di restringere i loro acquisti fuori del paese. Tuttavia non si deve certo aver inquietudine per la diminuzione delle importazioni di cereali e di altri oggetti di alimentazione, poichè ciò prova anzi l'attitudine crescente della agricoltura francese a coprire i bisogni del consumo interno. D'altra parte se si è avuto alla fine dell'esercizio un leggero aumento nella entrata di materie greggie, si può inferirne che la nostra industria, al momento in cui vedeva ridursi gli sbocchi all'estero parve trovasse un compenso nel mercato nazionale.

Altri indizi tendono pure a provare che i produttori e gli intermediari, se non hanno potuto sfuggire alle ripercussioni dirette della depressione universale, non hanno però sofferto una contrazione molto sensibile della domanda all'interno e quindi la prosperità generale, benchè in certi punti attenuata, non fu colpita nelle sue fonti essenziali.

E ancora va segnalato quest'altro periodo della parte generale della relazione. « Il nostro mercato monetario invece, non poteva sottrarsi ad effetti visibilissimi dell'abbondanza del denaro all'estero. I capitali francesi disponibili, quando non ebbero più a subire l'attrazione di una van-

taggiosa remunerazione sulle piazze estere, sono rimpatriati in grande massa e sono venuti a farsi concorrenza sul mercato interno. E la Banca ha sentita la influenza di tale abbondanza di capitale francese disponibile, nella diminuzione delle domande di sconto. Questo ritorno in patria dei capitali momentaneamente utilizzati fuori, ci ha procurato infrattanto un lungo periodo di cambi estremamente favorevoli. Non una sola volta durante l'anno il cambio su Londra si è elevato sopra la pari e, durante parecchi mesi è rimasto intorno al *gold point* provocando così nelle nostre casse un afflusso d'oro il più considerevole che mai si sia registrato. Al quale fatto contribuì anche il rimborso regolare degli effetti da Londra scontati durante la crisi.

« E' per questo, aggiunge la relazione, che abbiamo visto il nostro incasso metallico raggiungere senza interruzione e senza alcun intervento ma solo per il movimento naturale del mercato internazionale, un totale altissimo quale non era mai stato veduto.

« Gli oneri che derivano alla Banca per la importanza di tale incasso diventano sempre maggiori, ma i servizi che per la sua stessa importanza essa ha resi agli interessi generali del paese sono troppo recenti perchè sia necessario insistere qui sulla importanza del dovere che ci siamo assegnati, come custodi ed amministratori della riserva metallica della Francia ».

E poichè non mancano coloro i quali vedono con una certa inquietudine l'aumentarsi continuo della riserva metallica della Banca d'Italia e temono che sia dannoso che essa Banca sottragga alla circolazione del paese il medio circolante metallico, riproduciamo anche questo periodo della relazione il quale è tutto un insegnamento contenuto in brevi frasi sulla funzione delle riserve metalliche delle Banche di emissione.

« Non bisogna dimenticare, vi è detto, che l'abbondanza monetaria assicura alle transazioni una sicurezza di cui nelle ore della crisi appare tutta la importanza; è possibile di secondare efficacemente l'espansione del commercio, dell'industria e dell'agricoltura francese soltanto grazie all'autonomia che ci è data dall'abbondanza delle riserve metalliche; con ciò soltanto possiamo conservare all'attività del paese quella moderazione e quella stabilità delle condizioni di credito che sono così apprezzate.

« Non neghiamo — soggiunge la relazione — che se attraverso le situazioni le nostre riserve si sviluppessero più rapidamente che non sia la nostra attività commerciale, si potrebbe temere che un capitale sempre più importante e forse eccessivo fosse consacrato alla funzione di moneta; perciò appunto la Banca fa voti perchè si generalizzi nel nostro paese sempre più un vasto sistema di circolazione dei capitali per mezzo di depositi o di chèques, il che diminuirebbe d'altrettanto la quantità dei biglietti di cui il pubblico ha bisogno e che hanno la loro rappresentanza nelle nostre riserve metalliche. Da parte sua la Banca non manca di facilitare questo risultato lavorando, per quanto sta in lei, l'uso dei conti di chèques la domiciliazione di effetti di commercio, e le regolarizzazioni per mezzo dei giri.

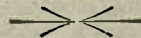
« Ma se spetta alla Banca di secondare questa evoluzione, con tutti i mezzi di persuasione che sono in nostro potere, non per questo dobbiamo considerare meno fondamentale il nostro dovere di lasciare che la base metallica degli scambi sia proporzionata alla massa delle transazioni che essa è chiamata a garantire.

« Per il normale alternarsi delle cose, l'anno 1908 è stato per le nostre riserve un periodo di ricostituzione e di importante sviluppo, e se venisse un periodo di più grande attività industriale e commerciale, siamo pronti, da ora a compiere il dovere che può assegnarci ».

Abbiamo riportato questo importante brano della relazione quasi integralmente, non soltanto perchè esso delinea quale sia l'indirizzo della Banca di Francia su così importante e delicata materia, ma anche perchè, se non erriamo lo stesso sano indirizzo va seguendo la Banca d'Italia; accumulare cioè le riserve nel momento tranquillo per rendere più resistente la Banca alle perturbazioni del paese. E se mettiamo a confronto i due sistemi rappresentati l'uno dalla Banca d'Inghilterra e di Germania, brusche ed ampie oscillazioni nel saggio dello sconto e nella quantità degli sconti e delle anticipazioni, l'altro rappresentato dalla Banca di Francia a saggio di sconto quasi costante ed a minori oscillazioni nelle quantità di sconto e di anticipazioni. vediamo facilmente che la Banca d'Italia va sempre più accostandosi al sistema francese.

La Banca di Germania ha un incasso metallico che non è molto maggiore di quello della Banca d'Italia; ma dacchè questa ha costituito tali potenti riserve (e certo data la ricchezza d'Italia un incasso di quasi un miliardo è una cifra potente) le oscillazioni di tale incasso sono state minime, mentre invece la Banca di Germania offre delle oscillazioni talvolta brusche di 200 ed anche 300 milioni di marchi. Deriva da ciò che tutto il rimanente dell'organismo della Banca oscilla come il suo incasso ampiamente così che la difesa per mezzo di un alto saggio sugli sconti e sulle anticipazioni diventa frequentemente necessaria.

Non vogliamo qui per incidenza giudicare quale dei due sistemi è il migliore, ma sembra a noi che uno stabilimento di emissione il quale nelle forti burrasche del mercato può rimanere quasi tranquillo e non essere scosso violentemente dalle onde, si trovi in molto miglior posizione degli stabilimenti che debbono invece per la loro struttura e per il loro indirizzo seguire le grandi ondate. Che avverrebbe se mai la perturbazione fosse più violenta della resistenza della Banca? Se ci fosse permessa una imagine diremo che la Banca di Francia ci sembra fortemente ancorata nella sua potente riserva metallica, la Banca di Germania ci sembra in balia delle onde, sebbene sia maestrevolmente guidata tra i marosi.



## La Cassa di Risparmio di Roma

Come di consueto, pubblichiamo — benchè con qualche ritardo — le risultanze economico-finanziarie della Cassa di risparmio romana.

L'esercizio dei 1908 si è chiuso in condizioni più floride ancora degli anni precedenti, e opportuna lode deve essere tributata agli amministratori che hanno saputo portare questo Istituto al grado di essere uno dei primi d'Italia.

Com'è noto esso è uno dei più antichi, essendo sorto nel 1836, nella forma di Società anonima, composta di 100 Soci, con un fondo di dotazione di L. 26,875.

Ha sempre provveduto alle esigenze del Lazio, provvedendo pure dalla sua fondazione al 1901 alla erogazione di 1,256,000 franchi di beneficenza.

Ma veniamo come si è detto, alle risultanze attuali cominciando dalla *situazione patrimoniale* a fine d'anno. Ecco quale furono l'attività:

Mutui e conti correnti ipot.	L. 45,648,986.79	
Mutui e conti corr. chirografari ed altri crediti	» 9,302,191.34	L. 54,951,178.13
Titoli a debito dello Stato o da esso garan.	» 38,831,352.96	
Cartelle fond., obbligaz. diverse e azioni d. Banca d'It.	» 19,254,073.00	
	» 58,085,425.96	
Crediti diversi con garanzia ipotecari provenienti da vendite di beni immobili	» 852,866.88	
Depositi in conto corrente presso gli Istituti di emissione	» 1,805,692.34	
De Rothschild F.lli di Parigi, per residuo di conto corrente	» 128,237.70	
Beni stabili	» 5,580,722.52	
		L. 121,404,123.53
Residui di rendite	L. 2,439,893.08	
Crediti diversi ed altri capitali mobili	» 359,789.13	
Cassa a cont.	» 779,368.04	
	» 3,579,050.25	

Attività dell'Istituto L. 124,983,173.78

E le passività:

Depositi a risparmio, per capitale e interessi	L. 107,364,230.09
Canoni passivi gravanti i beni stabili	» 967.50
	L. 107,365,197.59

Buoni di cassa in circolaz.	L. 377,630.00
Certif. di frutti rilasciati sui libretti estinti a tutto giugno 1884	» 22,470.43
Debiti diversi ed altri residui passivi	» 679,802.78
	» 1,079,903.21

Passività dell'Istituto L. 108,445,100.80

Rimpetto alle cifre del 1907, l'ammontare delle attività risulta, al 31 dicembre 1908, aumentato di altre L. 3,987,921.60; delle quali, L. 3,613,952.55 per maggiore importo dei capitali produttori interesse e sole L. 373,969.05 per aumento della parte infruttifera delle attività medesime.

Dalle suddette cifre emerge il patrimonio netto dell'Istituto a fine del 1908 in L. 16,538,072.98 superiore di L. 929,654.78 a quello del 1907.

Costituiscono l'importare del patrimonio:

Il fondo di dotazione, in	L. 26,606.25
Il fondo di riserva, in	» 12,757,835.37
Il fondo di previdenza per i titoli, in	» 1,500,000.00
Il fondo per le perdite eventuali, in	» 1,165,631.79
Il fondo per la beneficenza, in	» 1,753.14
L' avanzo netto dell'esercizio 1908, in	» 1,086,246.43

Totale come sopra L. 16,538,072.98

Il fondo di dotazione al 31 dicembre 1908 rappresenta l'importare di n. 99 azioni sociali versate a tutto quel giorno.

Il fondo di riserva, che a chiusura dell'esercizio precedente ascendeva a L. 12,355,457.91, è salito a fine d'anno 1908 a L. 12,757,835.37 per effetto dell'assegnazione di L. 402,377.46 fattagli con gli utili del 1907.

E' interessante rilevare pure che il fondo di beneficenza, a principio di anno, di L. 25,603.14, si riduceva a chiusura d'esercizio, alla minor somma di L. 1,753.14; e ciò in causa delle maggiori erogazioni eseguite nel 1908, di fronte all'assegnazione fattagli con gli utili 1907 nella somma di L. 175,000.00.

Tra le maggiori elargizioni deliberate nel 1908 va rilevata quella del dicembre ultimo scorso in favore dei danneggiati dal terremoto della Sicilia e Calabria. La Cassa di Roma fu in quell'occasione sollecitata nel deliberare un contributo di L. 50,000.00, da prelevarsi per lire 25,000.00 sul residuo fondo, allora disponibile, e per L. 25,000.00 sugli utili dell'esercizio in corso.

Parlato dei beni stabili che ammontano (alla fine del 1908) a L. 5,580,722 con un reddito netto di L. 356,752 e del Credito dei depositanti che a chiusura di esercizio raggiunge la somma veramente cospicua di L. 107,364,230, la Relazione passa alle risultanze economiche della gestione amministrativa.

All'infuori dei profitti diversi che, per ragioni puramente casuali, rinveniamo inferiori di L. 4,036.15 alla cifra del 1907, tutti gli altri titoli di rendita scrive il Consiglio di amministrazione, e per esso il Presidente Principe D. Mario Chigi risultano nel 1908 sensibilmente aumentati.

Il già constatato incremento nel capitale dei nostri rinvestimenti, specie per le categorie degli ipotecari e dei crediti verso lo Stato e Corpi morali, die' origine al supero di L. 99,058.79 nell'ammontare degli interessi liquidati nell'anno sugli impieghi fruttiferi. Come pure l'aumentato credito per residui prezzi di stabili venduti nel 1908, fece accrescere di L. 6,457.93 la cifra degli interessi attivi diversi.

Degno di nota è il maggiore importare di L. 17,250.53 sul reddito dei fondi urbani e rustici, se posto in relazione alle vendite di immobili eseguite nell'anno. Ma esso proviene per la massima parte dall'ammontare delle rendite dei latifondi di Gravina, potutesi liquidare soltanto nel 1908 in occasione della loro effettuata alienazione.

Così in tutto si conseguì nel 1908 una maggiore rendita di L. 118,731.10, in confronto alla somma di lire 5,309,379.11 accertata a chiusura del precedente esercizio 1907.

Anche per le spese, eccezione fatta della tassa di ricchezza mobile, risultata minore di lire 42,659.35 in conseguenza dei maggiori rimborsi ottenutesi nel 1908 dai debitori ipotecari, tutti gli altri titoli di spesa si rinvengono aumentati in confronto al 1907.

Senza dilungarci sui maggiori carichi di lire 77,234.70 negli interessi passivi ai depositanti e di lire 1,191.17 sulla tassa di manomorta, rispettivamente dipendenti dai già rilevati aumenti di capitale nei depositi a risparmio e nel patrimonio dell'Istituto; e tralasciando di occuparci particolarmente delle insignificanti differenze in più nelle spese di amministrazione, nelle spese legali e notarili e nelle perdite varie; rileviamo invece il supero di lire 28,330.92 negli interessi passivi diversi, stante il maggior carico derivatone alla Cassa nel 1908 per quelli liquidati sulla graduatoria Orsini, in corso di sistemazione, e l'altro di lire 12,261.96 nelle spese dei beni stabili, attesi i maggiori lavori eseguiti nel 1908 in rispondenza alle esigenze amministrative manifestatesi nell'anno per questa speciale gestione.

Per tanto nel 1908 s'incontrò una maggiore spesa totale di lire 84,862.13, in confronto alla somma di lire 4,257,001.65 liquidata per il precedente esercizio 1907.

Deducendosi ora dalla rendita lorda 1908, in	L.	5,428,110.21
l'ammontare delle spese per interessi passivi, imposte ed altro, in	»	4,341,863.78

si ottiene l'avanzo netto dell'esercizio 1908 in L. 1,086,246.43 superiore, di L. 33,868.97 alla cifra di lire 1,052,377.46 conseguitasi nel precedente anno 1907.

La Relazione, riferisce pure sull'amministrazione del Fondo pensioni e assegnamenti a favore degli impiegati della Cassa, e infine presenta una

quantità di allegati e quadri statistici esplicativi importantissimi.

Ripetiamo, le condizioni floride del bilancio danno sempre più bene a pensare per l'avvenire della Cassa di Roma, della quale possiamo dire quanto concludono a suo riguardo le Notizie storiche sulle Casse di risparmio in Italia dal 1822 al 1904 pubblicate nel 1908 a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio: « come entità di depositi e di capitale amministrato, essa va seconda soltanto alla colossale Cassa delle Provincie Lombarde e rappresenta degnamente fra gli istituti italiani la Capitale del Regno. »  
A. F.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Carlo Gide. - *Economia sociale*. Traduzione di G. Mortara. — Milano, F. Vallardi, 1909, pag. 323. (L. 4).

Questo lavoro è già noto nel testo francese; ha cominciato ad essere nella prima edizione una relazione generale sulla economia sociale all'Esposizione di Parigi del 1900, e nelle successive due edizioni fu dall'illustre Autore ampliato, mantenendone però il carattere descrittivo. Infatti nella prefazione alla terza edizione francese l'Autore dice che « fa semplicemente la parte di cicerone (ma quale cicerone!) e come tale si sforza di riuscire meno noioso che sia possibile e di mantenersi obiettivo, lasciando parlare più chiaramente ed eloquentemente di quanto avrebbe potuto far egli medesimo, i fatti ».

Il sig. G. Mortara ci dà una traduzione di questo interessante e lodato lavoro, restringendo lievemente le notizie relative alla Francia e in compenso aggiungendone alcune relative all'Italia.

La traduzione è buona e le aggiunte sono fatte con molto discernimento.

Georg Friedrich Knapp. - *Die Landarbeiter in Knechtschaft und Freiheit*. — Leipzig, Duncker et Humblot, 1909, pag. 118

L'Autore ripubblica in seconda edizione cinque conferenze tenute alcuni anni addietro in diverse occasioni e che riguardano i lavoratori della campagna.

Ciascuna di queste conferenze ha un valore particolare ma la più interessante, a nostro avviso, è l'ultima che tratta della colonizzazione interna e che l'Autore lesse nel marzo 1893 a Berlino.

Felix Hecht. - *Jahrbücher des Europäischen Boden-Kredits*. — Erste Band, erste Hälfte. Leipzig, Duncker et Humblot, 1909, pag. 308. (M. 10).

Lo sviluppo che va prendendo dovunque il Credito Fondiario ha consigliato il sig. F. Hecht a pubblicare una Rivista che diventi l'organo centrale di questo importante ramo del credito. E ci sembra che l'idea sia buona e potrà avere nella pratica tanto maggior successo in quanto la Rivista sappia attuare l'eccellente programma che il sig. Hecht ha in questo primo volume formulato.

In questa prima parte troviamo infatti degli scritti importanti di cui diamo l'elenco: — il D.r Karl von Grimm scrive sulla: Banca Imperiale e sul movimento ipotecario; — il D.r Stübgen sul diritto ipotecario nei fabbricati; — il D.r F. Hecht sulla Banca ipotecaria dell' Assia in Darmstadt, e sulla catastrofe delle Banche ipotecarie di Berlino e la crisi; — il von Sachs sul Congresso dei capi degli Istituti di credito provinciale prussiano; — il Stryk sulla società di credito della Livonia, ecc. ecc. In conclusione questo primo volume è molto promettente.

**Prof. Francesco Somma.** - *Politica doganale degli Stati Uniti.* — Palermo, tip. Boccone del povero, 1909, pag. 60.

L'Autore espone criticamente l'indirizzo della politica doganale degli Stati Uniti, prima dandone un breve cenno storico, sufficiente per comprendere come i dazi doganali di quella Confederazione fossero innanzi tutto uno strumento fiscale che a poco a poco si trasformò e rimase uno strumento protettivo.

Quindi, analizzando il periodo presente, l'Autore dimostra come il protezionismo degli Stati Uniti sia divenuto un mezzo per mantenere il *mercato nazionale*, giacchè non solamente le tariffe in complesso superano del 50 per cento il valore delle merci colpite, ma col metodo seguito dalle leggi che negli Stati Uniti regolano la materia, diventa quasi impossibile che le tariffe sieno temperate dai trattati di Commercio, come lo prova il fatto che le convenzioni stipulate colla Francia non ottennero la approvazione del Senato degli Stati Uniti e quindi decaddero.

Ciò non ostante, osserva l'Autore, il commercio internazionale degli Stati Uniti si è meravigliosamente sviluppato così nelle importazioni come nelle esportazioni. Analizza pertanto le cause del fatto e fa alcune considerazioni particolari rispetto all'Italia e specialmente alla Sicilia.

**Prof. Filippo Bottazzi.** - *Fenomeni medianici.* — Napoli, P. Perrella. 1909., pag. 254. (L. 3.)

L'Autore, un incredulo in fatto di fenomeni medianici, ha voluto assieme ad altri studiosi soddisfare la curiosità sorta da recenti autorevoli pubblicazioni intorno alla Eusapia Paladino, quale *medium*, e la invitò ad alcune sedute nel suo laboratorio di fisiologia sperimentale della Università di Napoli.

Tutte le precauzioni sono state prese per scoprire il trucco, se trucco vi fosse stato; e tuttavia nelle otto sedute che ebbero luogo nell'Aprile-Luglio del 1907 si sono presentati i fenomeni medianici che ormai tutti conoscono perchè i giornali quotidiani ne hanno lungamente parlato.

L'Autore pubblica in un volume la relazione che ha dettata su tali sedute medianiche.

Non è il caso di far qui una discussione su tale argomento; basta rilevare che questo libro lascia trasparire tutta la buona fede, tutta la onestà scientifica e tutta la dottrina dell'Autore, il quale non sembra accettare la teoria « spiritica » forse egli pure è riluttante ad ammettere che se veramente la Paladino potesse cercare il padre,

cioè il celebre Ing. John King, questi non saprebbe far meglio dal mondo di là che far muovere i tavoli, suonare i campanelli, rovesciare i bicchieri e soffiare sulla indispensabile tenda.

Invece il prof. Bottazzi formula una ipotesi, che cioè « i fenomeni medianici sieno fenomeni biologici dipendenti dal *medium* e che avvengono come se fossero operati da *prolungamenti degli arti naturali o da arti addizionali che gemmino fuori del corpo del medium*, e in esso rientrano e si risolvano, dopo un tempo variabile, durante il quale si rivelano, per le sensazioni che in noi provocano, come arti in nulla di essenziale differenti da quelli naturali ».

Lasciamo che la scienza investigando e studiando dia qualche più positiva spiegazione, ed intanto constatiamo che, anche secondo il prof. Bottazzi, lo « spiritismo » non entrerebbe per nulla.

**Ing. P. Follin.** - *Le Contrat de Travail et la Participation aux Bénéfices.* — Paris, H. Dunot et E. Pinot 1909, pag. 276 (7 fr.).

Anche in Francia, come del resto quasi dovunque, si lamenta il procedere incerto ed oscuro del potere legislativo, che accumula leggi su leggi, spesso, anzi sempre, senza tener conto di quelle che esistono, e, di fronte alle difficoltà giuridiche che spesso incontra, dettando disposizioni vaghe e nebulose che lascia poi decifrare dalla magistratura sovente nel modo più contraddittorio.

La legislazione sociale specialmente, e perchè materia nuova e perchè è più facilmente legata alla politica od alle lotte tra partiti, dà luogo a questo gravissimo inconveniente. L'Autore lo rileva con una certa vivacità e dalla bocca stessa degli oratori che hanno discusse le varie leggi, riproduce giudizi severissimi su ciò che si è fatto e su ciò che si sta per fare il più spesso senza coraggio di dire la verità e senza una sufficiente conoscenza della materia.

A raggiungere il suo scopo l'Autore si basa sulle leggi, sui regolamenti, sulle istruzioni e circolari, sugli atti parlamentari, e sulle decisioni della magistratura. Ha quindi a propria disposizione un materiale straordinariamente abbondante di cui usa con larghezza forse con nocimento della chiarezza e dell'ordine.

La trattazione, dopo una breve introduzione, è divisa in tre libri; il primo tratta delle obbligazioni tra privati; il secondo dei rapporti generali tra operai e padroni (*donneurs et pre-neurs de travail*); — il terzo della partecipazione agli utili.

Sempre profondo ed incisivo nella esposizione e nell'esame delle questioni, l'Autore ha compiuta un'opera di grande studio e che può essere consultata dagli interessati con grande utilità.

**Prof. H. O. Meredith.** - *Outlines of the economic history of England. A study in social development.* — London, Pitman et Son 1909, pag. 368.

In una concettosa introduzione l'Autore riassume le linee generali del suo lavoro che mira a dare una fisionomia della storia economica dell'Inghilterra. Il lavoro è diviso in quattro libri

a ciascuno dei quali è premesso uno « sguardo generale » che raccoglie in certo modo i concetti ed i fatti che saranno successivamente svolti nei capitoli del libro.

Non possiamo dare una idea di questa accuratissima opera frutto senza dubbio di grande studio dei fatti, ma ci limitiamo ad enumerare le divisioni sotto le quali l'Autore ha esposto il risultato delle sue ricerche.

Un primo periodo va da 1066 al 1752 con uno sguardo generale nel quale è fatto cenno alle condizioni della economia sotto i Romani, e successivamente nel sistema feudale con speciale riguardo al commercio delle città ed alle condizioni della mano d'opera. Il primo libro termina con la analisi del controllo nazionale, del commercio, della moneta e del sistema di contributi.

Il secondo libro porta per titolo « la nazione inglese dal 1272 al 1603 » e vi è fatto cenno del suo sviluppo politico, della evoluzione della agricoltura, della potenza e decadenza dell'influenza della città, della genesi del capitalismo, della moneta e dei contributi.

Il terzo libro che serve di introduzione all'ultimo, ha per titolo « gli antecedenti della rivoluzione industriale » e va dal 1603 al 1760 tratta dell'agricoltura, dell'industria, del commercio estero, delle finanze e pure dei tributi.

Infine il quarto libro dal 1760 al 1900 espone « la rivoluzione industriale e le sue conseguenze » intende delineare le grandi invenzioni, i rapporti tra il governo e la classe dei salariati [wage-earning classe], la struttura economica dell'Inghilterra moderna, la lotta per la vita, ecc.

Una larga bibliografia ed un buon indice chiudono il volume.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Riportiamo nella seguente tabella i risultati generali d'esercizio 1908 delle ferrovie dello Stato francese, nonché a termine di confronto quelli relativi all'esercizio precedente.

	Prodotti 1907	1908	Aumento 1908
<i>Grande velocità.</i>			
Viaggiatori	19,043,599.62	19,804,601.39	761,001.77
Bagagli	7,527,657.80	8,062,287.01	534,629.21
<i>Piccola velocità.</i>			
Merci e bestiame	29,277,356.44	30,528,033.91	1,250,477.47
Diversi	558,233.84	574,489.29	16,205.43
<b>Totale</b>	<b>56,507,097.70</b>	<b>58,969,411.61</b>	<b>2,562,313.90</b>

L'aumento quindi è del 4.54 per cento.

Il coefficiente d'esercizio salì da 76.25 per cento nel 1907 a 80.60 per cento nel 1908.

Le spese ammontarono a 47,583,176.05 fr. con un aumento di 4,573,046.80 fr. di cui franchi 3,666,328.70 assorbiti dal servizio di esercizio, materiale e trazione.

Ecco inoltre alcuni dati sull'esercizio 1900 delle ferrovie del Nord.

La lunghezza della linea esercitata fu di 3775 km.; la percorrenza totale dei treni fu di 61,178,128 km. di cui 639,585 per i treni viaggiatori.

Il prodotto chilometrico viaggiatori fu di 2,655 fr.

I prodotti ammontarono a 274,222,290.66 fr. contro fr. 269,539,100.86 nel 1907, con un aumento di 4,663,819.80 fr.

Le spese ammontarono a 157,996,666.72 fr. contro fr. 144,809,271.71 nel 1907, con un aumento di 13,187,295.02 fr.

Il coefficiente d'esercizio fu di 57,616 per cento, quello nel 1907 fu di 52,720 per cento.

Il corso del treno fu di km. 2582 fr.: le spese di acquisto del combustibile ammontarono a fr. 19,477,951.91.

— Il numero delle Casse di Assicurazione contro l'infermità in Austria che hanno funzionato nel 1906 era di 2,917 contro 2,934 nel 1905. Ma questo non indica una diminuzione di previdenza perchè dal 1905 al 1906 il numero degli assicurati è passato da 2,844,245 a 2,946,668.

Nel 1906, le casse hanno indennizzato 26 milioni 433,187 giorni di malattia. Il numero degli ammalati è asceso ad 1,491,380. Queste cifre rappresentano una media di 8.97 giorni di malattia per assicurato; la durata media dei casi è del 17.3 giorni.

Il totale dell'entrate di queste casse di assicurazione è asceso nel 1906, a 63,886,000 corone (contro 60,328,000 nel 1903), e quello delle spese ha raggiunto la cifra di 59,526,000 corone (contro 58,308,000 nel 1905), vi è dunque un'ecedenza d'entrate di 4,360,000 corone. La somma prodotta dalle quote ascende a 59,136,000 corone (36,392,000 nel 1905).

La quota media per testa d'assicurato è di 20.28 corone, le parti rispettive del padrone e dell'operaio: di 6.42 e di 13.86 corone.

Le spese di amministrazione formano 8.7 per cento solamente di spese vive, e quelle di malattia ascendono a 51,366,347 corone.

I diversi elementi delle spese di malattia rapportati al numero delle giornate e dei casi d'infermità danno le seguenti medie per il complesso delle casse:

	Per giorno di malattia		Per caso di malattia	
	1906	1905	1906	1905
Sussidi in denaro	1,13	1,11	19,96	19,66
Spese mediche	0,33	0,34	6,26	5,97
Spese farmaceutiche	0,26	0,25	4,66	4,22
Spese di trattamento all'ospedale	0,15	0,14	2,62	2,47
<b>Totale</b>	<b>1,89</b>	<b>1,84</b>	<b>33,63</b>	<b>32,52</b>

— La coltivazione della canapa in Francia comprendeva nel 1852 125 mila ettari di terreno con un rendimento medio di quintali 5.12 per ettaro, dando un prodotto complessivo del valore di 49,280,000 fr. in stoppa.

Nel 1906 la superficie coltivata s'era ridotta ad ettari 18,947 che davano un rendimento medio di q.li 650 per ettaro ed un prodotto complessivo del valore di 9,358,000 fr. in stoppa.

Cause di tale decadenza sono anzitutto la importazione in Francia delle materie tessili estere e la concorrenza fatta alle tele di canapa dai tessuti di cotone.

Inoltre, alle biancherie di lino e canapa raccolti, filati e tessuti della casareccia in villaggio



si sono sostituiti i tessuti di cotone bianchi e colorati, più leggeri e meno costosi.

Anche la quasi completa sparizione delle vele da bastimento ha portato un colpo forte all'industria della canapa.

Con tutto ciò l'industria francese utilizza ancora un peso considerevole di canapa, come risulta dal presente prospetto delle importazioni ed esportazioni di detto articolo in Francia dal 1900 al 1907:

Anni	Importazioni		Esportazioni	
	Quantità in quint.	Valore in franchi	Quantità in quintali	Valore in fr.
1900	232,175	17,099,000	1484	517,000
1901	193,651	15,710,000	5976	476,000
1902	160,513	12,607,000	7489	633,000
1903	198,112	13,153,000	6285	515,000
1904	182,822	12,205,000	3360	403,000
1905	169,882	12,252,000	5270	403,000
1906	175,623	13,585,000	8241	744,000
1907	278,015	20,923,000	6169	518,000

#### — Ecco alcuni dati statistici sui valori mobiliari in Francia.

L'ammontare totale dei fondi e valori negoziabili in Francia, tanto nel mercato ufficiale di Parigi, che sul mercato in banca e sulle borse dipartimentali può salire da 155 a 160 miliardi. Su questo totale 103 a 105 miliardi appartengono in proprio ai francesi di cui 32 a 35 miliardi in titoli esteri.

Calcolando il reddito medio di questi 103 a 105 miliardi al 4 per cento l'insieme del portafoglio francese frutterebbe annualmente più di 4 miliardi.

Ecco la ripartizione approssimativa e per paese dei 32 a 35 miliardi di fondi esteri.

	Miliardi
Russia	9 $\frac{1}{2}$ a 10 $\frac{1}{2}$
Inghilterra	$\frac{1}{2}$
Belgio e Paesi Bassi	$\frac{1}{2}$
Germania	$\frac{1}{2}$
Turchia-Serbia	1 $\frac{1}{2}$ a 2
Bulgaria, Rumania e Grecia	1 $\frac{1}{2}$ a 2 $\frac{1}{2}$
Austria-Ungheria	2 a 2 $\frac{1}{2}$
Italia	1 a 1 $\frac{1}{2}$
Svizzera	$\frac{1}{2}$
Spagna e Portogallo	3 $\frac{1}{2}$
Stati Uniti e Canada	2 a 3
Egitto-Suez	3 a 4
Argentina, Brasile, Messico	3 a 4
China e Giappone	1 a 2
Tunisia e Colonie francesi	2 a 3

A seconda delle statistiche anteriori del signor Alfred Neymark, l'insieme dei fondi e titoli mobiliari francesi ed esteri appartenenti in proprio ai capitalisti francesi poteva ammontare alle cifre seguenti:

	Miliardi	di cui in titoli esteri
Fine 1850	9	
» 1860	31	
» 1869	33	10
» 1880	56	15
» 1890	74	20
» 1902	84 a 90	25 a 27
» 1908	100 a 105	32 a 35

Dopo il 1869 il portafoglio francese ha quindi più che triplicato come capitale e raddoppiato in reddito; esso aumentò di 70 miliardi, ossia in media 1750 milioni all'anno.

#### — In questo autunno, si annunziano nuovi prestiti inglesi.

Il prestito cubano, le cui trattative si proseguono da un mese a questa parte, sarà lanciato al principio della settimana. L'emissione sarà fatta metà a New York e metà a Londra.

L'ammontare totale del prestito ascende a 412,500,000 franchi, portando l'interesse al 4  $\frac{1}{2}$  per cento; il tasso di emissione è stato fissato al 97 per cento.

Dopo questa prima emissione si conta di presentare al pubblico una nuova Società territoriale in Egitto. Poi verranno il prestito delle ferrovie cinesi e quello Danese, il cui ammontare sarebbe di 33,750,000 fr.

Circa il prestito germanico, del quale si è parlato, verrà probabilmente rinviato al principio del prossimo anno.

Tuttavia, si propongono sul continente diverse operazioni finanziarie; un prestito turco, sotto il patronato della Banca ottomana, un prestito bulgaro ed uno serbo.

Il Messico, la Repubblica Argentina, il Brasile ed altri Stati del Sud-America contano anche dover ricorrere ai mercati europei per nuove emissioni.

Attualmente, intanto, avviene la emissione di una nuova Compagnia egiziana la « Anglo Egyptian Mortgage and Loan Corporation Limited » dal capitale di L. 200,000.

La direzione dell'intrapresa è affidata al barone de Kussel.

La nuova istituzione si occuperà soprattutto di prestiti ipotecari ed anticipazioni sui raccolti.

#### — Il console britannico manda da La Paz un rapporto sulle condizioni generali della Bolivia.

I lavori ferroviari, iniziati in varie direzioni, continuano con alacrità per opera particolare delle varie Compagnie alle quali vennero concessi. La ferrovia di Antofogasia è già in esercizio per un tratto di 725 miglia, e cioè da Antofogasia, nel Cile, a Viache, in Bolivia.

Fra due anni La Paz sarà pure congiunta con Africa, nel Cile, mediante una nuova ferrovia, della quale è stata pure concessa la costruzione ad una compagnia inglese. Anche la linea di Mamore-Madeira, la quale metterà la Bolivia in diretta comunicazione con il Brasile, procede rapidamente e quando sarà completata aprirà allo sfruttamento alcune delle più ricche regioni della Bolivia Orientale capaci di produrre zucchero, caffè, riso, bestiame, in grandi quantità. Quando queste linee saranno ultimate, la Bolivia, che finora è rimasta isolata nel centro dell'America Meridionale, sarà alla fine, congiunta con l'Argentina, ed il Cile per mezzo di rapide comunicazioni che indubbiamente svilupperanno le sue immense ricchezze naturali.

Nonostante le condizioni attuali, la Bolivia ha esportato nel corso del 1908 non meno di 29,937 tonnellate di stagno; 4,287 tonnellate di argento; 2,877 tonnellate di rame; 1,659 tonnellate di gomma e 160 tonnellate di bismuto. Le importazioni nel 1908 sommarono a sterline 3,264,637, le esportazioni sommarono a sterline 4,452,511.

La Germania tiene il primo posto nel com-

mercio di importazione, l'Inghilterra il secondo, gli Stati Uniti il terzo. Seguono in ordine decrescente, il Cile, la Francia, l'Italia ed il Belgio.

— Il governo generale ha pubblicato le **stатistiche doganali del Madagascar** dell'anno 1908.

Questi documenti forniscono preziose indicazioni sulla situazione economica della colonia ed è interessante il rilevarne qualche cifra.

Le importazioni ed esportazioni riunite sono ascese a fr. 53,257,759, in aumento di 664,377 fr. sul 1907.

Le importazioni sono ascese a 30,166,843 fr. cioè 4,843,585 fr. di più dell'anno precedente; malgrado questo notevole progresso, i risultati del 1908 sono sensibilmente inferiori a quelli dei nove ultimi anni, ad eccezione del 1904 e del 1907.

Se si esaminano le principali merci d'importazione, si constata, in rapporto al 1907, un aumento di 1,762,579 franchi sui tessuti di cotone, di 386,760 franchi sui lavori in metallo, ed una diminuzione di 138,992 franchi sui vini e di 122,788 franchi sulle altre bibite alcoliche.

Infine le merci importate sono in schiacciante maggioranza, di origine francese: 27,176,250 franchi.

Le esportazioni rappresentano 23,190,916 fr. in diminuzione di 4,179,203 franchi sul 1907. Bisogna notare che questa cifra è pertanto la più alta raggiunta dalle esportazioni nei nove ultimi anni, salvo il 1906 e 1907.

Fra i prodotti esportati, l'oro sta in primo rango; per 9 milioni 446,715 franchi — è il prodotto più importante realizzato sin'oggi — in aumento di 1,464,647 franchi sul 1907. Invece, le pelli greggie ed il caoutchouc presentano sensibili diminuzioni ascendendo rispettivamente a 2,506,964 franchi e 4 milioni 982,911 franchi. I buoi sono del pari in diminuzione: 419,545 fr. di meno dell'anno precedente.

Più della metà dei prodotti del paese — 17,767,070 franchi — sono stati esportati a destinazione della Francia e delle colonie francesi.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

### Il commercio dell'Austria-Ungheria. —

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1909 le importazioni in Austria-Ungheria si sono elevate a 1,562.7 milioni di corone, ciò che costituisce un aumento di 88.2 milioni di corone su quelle dello stesso periodo del 1908: le esportazioni si sono elevate a 1,325.1 milioni di corone, ciò che costituisce un aumento di 9.6 mil. di corone su quelle del corrispondente periodo del 1908.

Il bilancio commerciale dei sette primi mesi del 1909 accusa dunque un saldo passivo di 237.6 mil. di corone mentre quello degli stessi mesi del 1908 non accusava che un saldo passivo di 159 milioni.

All'importazione, l'aumento ha portato su materie prime necessarie all'industria tessile e sui cereali. Alla esportazione si constata un leggero aumento dei prodotti industriali.

**Il commercio della Spagna.** — Ecco come si decompone il commercio estero della Spagna durante i sette primi mesi degli anni 1907, 1908 e 1909.

	Importazioni	
	1908	1909
(Pesetas)		
Materie prime	285,042,066	287,169,858
Articoli fabbricati	186,084,651	170,767,751
Prodotti alimentari	79,011,518	83,460,213
	550,088,235	541,397,822
Oro	615,200	126,950
Argento	3,170,124	2,058,165
<b>Totale</b>	<b>553,873,559</b>	<b>543,552,937</b>

	Esportazioni	
	1908	1909
(Pesetas)		
Materie prime	197,121,476	201,027,886
Articoli fabbricati	129,911,552	127,560,964
Prodotti alimentari	169,208,194	112,688,274
	496,241,132	411,276,624
Oro	3,288,050	152,880
Argento	9,565,260	8,569,565
<b>Totale</b>	<b>509,044,512</b>	<b>499,998,865</b>

**Il commercio del Giappone.** — Ecco in yens, le cifre del commercio estero del Giappone durante il mese di luglio 1909 paragonati a quelli di 1908.

	Luglio 1909	Luglio 1908
	(in yens)	
Esportazioni	31,166,283	33,377,368
Importazioni	33,356,497	36,647,708
<b>Totale</b>	<b>64,522,780</b>	<b>70,025,076</b>
Ecced. delle import.	2,190,214	3,270,240

	Sette mesi	
	1909	Differenza sul 1908
(in yens)		
Esportazioni	206,397,569	+ 10,769,009
Importazioni	289,643,529	- 41,769,057
<b>Totale</b>	<b>496,041,098</b>	<b>- 31,000,048</b>
Ecced. delle imp.	83,245,960	*

	Metalli preziosi.	
	Giugno 1909	Giugno 1908
(in yens)		
Esportazioni Oro	2,338	199,027
Argento	16,075	6,814
Importazioni Oro	10,965,600	2,553,656
Argento	1,647	25,104
Ecced. delle import.	10,948,834	2,372,889

	Sette mesi	
	1909	Differenza sul 1908
(in yens)		
Esportazioni Oro	1,905,896	- 557,308
Argento	56,055	+ 18,825
Importazioni Oro	13,595,569	+ 5,832,163
Argento	438,914	- 213,107
Ecced. delle import.	12,073,076	*

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante l'anno 1908-1909 (luglio 1908-giugno 1909):

**Importazioni.**

	(Valore di fattura)	
	11 primi mesi 1908-909	Diff. 1907-908
	(Piastre)	
Materie animali	12,568,348	— 4,697,114
» vegetali	29,366,503	— 1,301,773
» minerali	14,584,418	— 25,066,829
Tessili	2,532,100	— 1,118,458
Prod. chimici	15,880,423	— 14,758,907
Bevande	9,665,737	— 693,313
Carte e applic.	5,566,386	— 1,597,504
Macchine	4,648,301	— 1,485,736
Veicoli	20,121,500	— 8,526,523
Armi	4,313,292	— 3,097,434
Diversi	7,267,425	— 2,909,521
<b>Totale</b>	<b>156,504,447</b>	<b>— 65,253,016</b>

**Esportazioni.**

	(Valore dichiarato)	
	1908-909	1907-908
Prodotti minerali	31,221,870	— 3,253,392
» vegetali	67,930,349	— 2,274,346
» animali	13,939,349	+ 4,273,756
» manifatt.	2,551,206	— 458,216
Diversi	2,497,105	+ 950,184
Metalli preziosi	113,051,673	— 11,882,392
<b>Totale</b>	<b>231,101,795</b>	<b>— 11,638,405</b>

**Il commercio del Brasile.** — La statistica del commercio del Brasile durante i sei primi mesi del 1909 dà le cifre seguenti:

Importazioni: merci 16,907,575 sterline contro 18,556,427 sterline durante il periodo corrispondente del 1908. Importazioni monete metalliche e biglietti di banca stranieri 830,369 sterline contro 66,085 sterline nel 1908.

Esportazioni merci 23,483,257 sterline contro 18,792,917 sterline nel 1908.

Riferiamo ora come si dividono le importazioni e le esportazioni delle merci dei due ultimi anni:

	Importazioni.	
	1908	1909
	(sterline)	
Gennaio	3,697,904	3,054,104
Febbraio	3,059,506	2,669,623
Marzo	3,358,327	2,929,919
Aprile	3,083,204	2,667,072
Maggio	2,656,529	2,771,771
Giugno	2,700,047	2,805,085
<b>Totale</b>	<b>18,556,427</b>	<b>16,907,575</b>
	Esportazioni.	
	1908	1909
	(sterline)	
Gennaio	3,947,975	6,142,303
Febbraio	3,818,644	5,453,752
Marzo	3,602,913	4,803,587
Aprile	2,247,932	2,881,974
Maggio	3,083,719	2,333,163
Giugno	2,066,734	1,878,458
<b>Totale</b>	<b>18,792,917</b>	<b>23,483,257</b>

Nelle esportazioni, il caffè figura per sacchi 4,529,577 (Lire it. 8,900,739) contro 4,626,816 sacchi (sterline 8,605,536) nel 1908.

La quantità di caoutchouc esportata è stata di 21,848.163 chili (sterline 8,802,793) contro 21,559,371 chili (sterline 5,752,494) nel 1908.

L'eccesso dell'esportazione sulla importazione per il semestre si eleva a 6,585,682.

## Per la conciliazione delle controversie sulle risaie

Il Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro ha preso in esame la relazione sulle Commissioni di conciliazione per le controversie delle risaie.

La Relazione rileva che fin dall'epoca in cui avrebbero dovuto compilarli le liste degli elettori per le Commissioni di conciliazione volute dalla legge 1907 apparve manifesto come non fosse possibile compilarle in applicazione delle norme stabilite dal Regolamento. Furono quindi ordinate dal Ministro di agricoltura, due ispezioni, una che fu compiuta dal Comm. Zazo nelle provincie di Novara e Pavia ed una dall'Ufficio del lavoro che fu allargata a tutte le provincie risicole e fu compiuta dai prefetti rispettivi. Dalle inchieste risultò confermata la difficoltà di applicare le norme del Regolamento per la costituzione delle Commissioni, essendo il lavoro di risaia regolato da sagge norme consuetudinarie che è quasi impossibile sostituire con altre disposizioni. Dall'esame dei risultati della inchiesta concernente tutti i territori risicoli del Regno e dalle risultanze testimoniali sulle provincie di Novara e Pavia, la Relazione tra le sue conclusioni proponendosi dislittamente i seguenti quesiti:

1° Devesi provvedere modificando il regolamento vigente, o per mezzo di una nuova legge? La Commissione si pose la domanda se si dovesse aspettare la legge sui probi-viri in agricoltura, oppure riformare il regolamento pure restando nell'ambito della legge attuale e le parve fosse preferibile tenere questa seconda via. Quanto alla composizione del Collegio che, dalla legge, è stabilito sia formato di cinque membri dei quali due scelti tra lavoratori locali ed immigrati e due designati dai conduttori di opera nel Comune, dando luogo a difficoltà di interpretazione, i Commissari del Comitato pensarono che le parole usate dalla legge possano intendersi non già nel senso ristretto, che non possa eleggersi un numero maggiore di cinque membri, ma che la Commissione stessa nell'esercizio delle proprie funzioni debba essere sempre composta di cinque membri i quali per quanto riguarda i locatori debbano essere locali o immigrati secondo che la parte operaia in causa sia locale o immigrata. A rendere ciò possibile occorrerebbe che le elezioni, pur avvenendo all'inizio della stagione, si ripetessero per gli immigrati all'arrivo delle squadre per ogni lavorazione e gli eletti immigrati sostituissero nella composizione del Collegio i locali quando la parte in causa fosse un immigrato. Valenti giuristi intesi in proposito non si espressero in modo unanime sulla legalità di una tale soluzione, qualora la soluzione suddetta non sembrasse accettabile, la Relazione propone che si ammetta che le Commissioni sieno nominate, come occorre, al principio di stagione risultando così composte di membri operai locali, ma si faccia obbligo nel Regolamento alle Commissioni stesse di sentire nelle controversie che concernessero gli immigrati due immigrati, la qualità di periti i quali dovrebbero essere eletti dalle squadre rispettive come fossero membri della Commissione.

Per l'iscrizione nelle liste dei conduttori si ritiene che essa possa essere fatta anche di ufficio, indipendentemente da loro domanda.

Quanto all'iscrizione dei locatori d'opera locali in conformità ai risultati sulle inchieste si propone che debbano venire aboliti i requisiti del limite e del contratto scritto sostituendovi la denuncia di recarsi a lavorare in risaia. Per quei lavoratori che sono addetti alle aziende risicole che non vanno mai in risaia oppure partecipano solo alla lavorazione in risaia si esprime il voto che la futura legge probivirale istituisca anche per essi una speciale categoria di probiviri.

Per i locatori di opera immigrati, la Relazione crede che i requisiti per le loro iscrizioni potrebbero rimanere quelli fissati dal Regolamento, tolto il termine per la iscrizione e salvo quanto riguarda la pro

cedura delle elezioni che dovrebbe essere modificata nei loro riguardi.

La Relazione riconosce infine la necessità di rendere la procedura per le iscrizioni la più semplice e la meno costosa possibile. Per i lavoratori locali dovrebbe bastare un semplice avviso ad iscriversi, imponendosi per gli immigrati, ai conduttori l'obbligo imprescindibile di denunziare entro tre giorni dall'arrivo delle squadre, i nomi dei componenti ed il contratto scritto che li deve vincolare. In ogni modo le iscrizioni dovrebbero potersi fare sempre di ufficio, indipendentemente dall'azione degli interessati. Quanto alle elezioni pare opportuno stabilire per gli immigrati che ogni squadra nomini il suo rappresentante e se più sieno le squadre, i nominati di ciascuna eleggano fra di loro i comuni rappresentanti secondo il metodo delle elezioni di doppio grado. Ogni rappresentante dovrebbe durare in carica per una sola lavorazione e si dovrebbe procedere alle elezioni due volte: una per la monda ed una per la mietitura. Anche nella materia dei reclami si dovranno introdurre modificazioni, abbreviare termini allo scopo che tali provvedimenti si svolgano colla maggiore sollecitudine, pur non diminuendosi le garanzie a tutela degli interessati.

## Il costo dei viveri a Milano nel corso di un secolo

La Ragioneria Municipale di Milano ha raccolto con diligenza, ed ora ha pubblicato in opuscolo ch'è un'anticipazione sul volume dei « Dati statistici per l'anno 1908 », un'interessante statistica dei prezzi del frumento dal 1700 al 1908, del pane, del vino, delle carni, del burro, del riso, dal 1801 al 1908.

Pel pane si dà anche il costo della panificazione, ossia la differenza fra il costo di un chilo di frumento ed il costo di un chilo di pane.

Il lavoro consta di due parti: la prima dà i prezzi medi anno per anno ricavati dalle mercuriali; la seconda invece dà il prezzo medio a quinquennio dal 1801-05 al 1901-05, poi anno per anno dal 1906 al 1908 tanto in cifre assolute quanto calcolando come 100 il prezzo del primo quinquennio e ragguagliando su questa base i prezzi dei successivi periodi.

Pochi crederanno che la vita del consumatore fosse meno disagiata nel 1723 o 1724 di quanto non lo sia oggi, perchè il frumento costava allora L. 9 o L. 7 mentre ora costa L. 29 o L. 30, o nel 1801 e 1802 quando la carne di manzo era a L. 0.86 e quella di maiale a Lire 1.20 mentre oggi è a Lire 1.60 e L. 2.35.

Si può però pensare, indipendentemente dalle considerazioni riguardanti il diverso valore del denaro, che la popolazione dovesse più facilmente d'oggi trovarsi in grande angustia nel secolo XVIII in cui da un anno all'altro vedeva aumentare il prezzo del frumento del 30 o 40 per cento; e qualche volta in due o tre anni lo vedeva raddoppiato! Così ad esempio: mentre il frumento nel 1732 costava L. 11.05, nel 1734 era ammontato a L. 23.74. Nel 1791 era a L. 17.23 e nel 1795 a L. 28.33.

Influiscono sulle variazioni non solo la eventuale deficienza del raccolto, ma le guerre, le epidemie e le difficoltà di comunicazioni: la scarsa conoscenza delle leggi economiche, deprimeva la produzione e impediva il formarsi di riserve, di modo che si passava precipitosamente da un prezzo basso ad uno altissimo che così veniva a gravare repentinamente sulla popolazione.

Nei tempi recenti invece i prezzi variano più gradatamente appunto perchè occorrono 2 o 3 anni di scarso raccolto generale prima che si elevino eccessivamente per l'esaurimento delle scorte formatesi negli anni favorevoli.

Il periodo più burrascoso fu quello dal 1799 alla fine dell'impero napoleonico: nel 1799 il frumento era a L. 30.20, nel 1800 L. 46.12, nel 1801 L. 51.77, nel 1802 L. 39.28, nel 1815 L. 40.24; poi nel 1816 e 1817 si ebbero carestia e pestilenze. (1816 L. 48.69 e 1817 L. 43.35), nè prima nè dopo mai si ebbero prezzi alti come in quegli anni.

La seconda parte del lavoro rende più facile il rilevare la tendenza generale dei prezzi.

Esaminando la tavola X che prende per punto di partenza il quinquennio 1861-65 e calcola come 100 il

prezzo allora avuto per i detti generi di consumo; e si segnano poi come 105, 110, o 90, 95, ecc., i prezzi medi successivi secondo che sono aumentati del 5, del 10 per cento oppure diminuiti del 10 o del 5 per cento su quelli del 1861-65 si rileva che il prezzo del « burro » e delle « carni », salvo qualche lieve oscillazione, abbia avuto una costante tendenza all'aumento: mai si riproduce il 100: e ciò specialmente pel prezzo delle carni di maiale, che in due quinquenni salì a 146, e dopo essere disceso a 131 aumentò continuamente fino a 169 nel 1908; per la carne di manzo abbiamo presto il 137, per poco, poi il 126 e si raggiunge in seguito il 145; il prezzo del burro nel 1876-80 arriva al 142 discende fino al 114 per risalire fino al 150 nel 1908.

Non molto sensibili invece sono le oscillazioni del prezzo del « riso », da che si aggira sempre intorno al 100 sale sino al 110, discende per poco sotto al 100, risale al 114, che è il massimo prezzo medio di quinquennio (1896-900).

Fortissime oscillazioni presenta invece il prezzo del vino: dopo essersi aggirato dal 90 al 100 (1866-70) sale a 136 (1886-90), poi vigneti devastati dalla fillossera) per discendere sotto 100 e solo risollevarsi a 108 nel 1906 ricadendo a 80 nel 1907 e 1908 per la nota eccessiva abbondanza di raccolto.

Più interessanti sono i confronti per il frumento ed il pane: le variazioni nei prezzi presentano nella generalità un tracciato quasi parallelo, saltuariamente abbiamo invece delle deviazioni; nel quinquennio 1871-1875 i prezzi salgono rapidamente e proporzionalmente quasi eguali; troviamo il « frumento » a 133.2 e il « pane » a 133.8 con 3 per cento dunque in meno pel pane; ma poi il primo declina rapidamente a 98.7, a 90.1, a 86.3, mentre il « pane » segna rispettivamente 108.9, 106.5, 103.5, così che abbiamo una differenza di 10, 15, 17 circa di maggior costo pel pane. Però nel quinquennio 1901-05 troviamo molto diminuita la differenza (il frumento segna 97.5 e il pane 102); nel 1908 troviamo anzi che il prezzo del pane non è che al 109.4 mentre il frumento sale a 111.

Nè la diversità delle oscillazioni può meravigliare se si considera che qui si tratta di confronti del frumento col pane, quindi il prezzo del pane oltre al risentire delle variazioni portate dal maggior costo della mano d'opera, del maggior o minor costo degli elementi (compreso il sale) per la trasformazione della farina in pane, risente anche di quelle per la trasformazione del frumento in farina in dipendenza della tecnica di tale industria, dell'applicazione (1868) o abolizione (1884) della tassa sul macinato, di quella di dazio consumo sui farinacei (abolito in Milano nel 1898).

Una causa poi non trascurabile della diversità delle oscillazioni nei prezzi del frumento in confronto a quelli del pane va cercata nel fatto che prima del 1898 il determinare il prezzo di vendita del pane (meta o calmiera) era devoluto all'Autorità Comunale, la quale non raramente, negli anni di eccessivo rincaro del prezzo del grano, veniva ad accordi coi fornai per non aumentare proporzionalmente il prezzo del pane dando loro compensi, sia in denaro, sia col concedere di non ridurre il prezzo del pane anche quando ciò sarebbe stato possibile successivamente per la diminuzione di quello del frumento.

Nell'ultima Tavola, supposto che la media dei prezzi pel quinquennio 1801-05 fosse 100 si danno le variazioni proporzionali nei successivi quinquenni. La linea delle variazioni ha maggiore sviluppo; però è da tener conto che il quinquennio preso per base non è troppo normale pel pane e frumento, da che racchiude il periodo delle guerre del Consolato e del Regno Italiano. Nel 1801, come già si disse, il frumento raggiunse le L. 51.77 prezzo eccezionalissimo che non si ebbe più in seguito.

Tra le epoche più vicine alla nostra è osservabile il quinquennio 1871-1875 in cui più che negli altri periodi successivi troviamo contemporaneo rincaro nei prezzi: infatti abbiamo:

	Media del quinquennio	Massima
Frumento	L. 35.19	40.28 nel 1874
Pane	» —.53	—58 » »
Vino	» 56.04	78.70 » »
Carne manzo	» 1.54	1.75 » 1873
Carne maiale	» 2.08	2.29 » 1874
Burro	» 2.75	3.07 » 1875
Riso	» 42.49	45.06 » 1874

Successivamente per alcuni generi vediamo anche dei prezzi maggiori ma non così simultanei. Frumento e pane non superano mai il prezzo medio del 1874. Le medie annuali del primo raggiunsero le L. 33.81 nel 1877 e L. 33.55 nel 1880 e quelle del pane nel 1902 con i cent. 53 nel 1877 e nel 1880. Pel vino il massimo fu nel 1888 con L. 88.83. Per la carne di manzo L. 1.80; per quella di maiale nel 1907 con L. 2.35; pel burro L. 3.12 nel 1880 e pel riso con L. 49.04 nel 1887.

L'ufficio di Ragioneria municipale avrebbe voluto produrre altri elementi che servissero a rendere meno incompleta la statistica, come ad esempio: aggiungere il prezzo del bestiame, per vedere quale ne fosse il rapporto coi prezzi delle carni, ma si ebbero dati solo per epoche relativamente troppo recenti.

Ecco ora i salari per alcuna delle classi lavoratrici: Salario giornaliero:

	1887	1901	1907
Muratori	L. 2.60	L. 3.60	L. 4.30
Garzoni	» 1.17	» 1.50	» 2.—

Nell'arte tipografica, considerando i «cottimi» dei compositori pel carattere più comune (corpo 7) per 1000 lettere: 1892 Cent. 43 — 1901 Cent. 48 — 1907 Cent. 58.

Pel « lavoro a giornata »:

prima del 1880 L. 3.35, poi L. 3.60, nel 1901 lire 4.32; nel 1907 L. 5.20.

Pel panattieri: salario medio compreso il valore del vitto in natura:

1865 lire 1.74 — 1884 lire 3.36 — 1901 al 1908 lire 4.

Nel 1908 essendo stato accordato il riposo settimanale ed abolito il lavoro notturno con conseguente aumento di mano d'opera per la panificazione si ritorna alle L. 3.36; giova avvertire però che queste erano state soltanto nominali fino al 1889.

Numeri indici di questi salari:

	1887	1901	1907
Muratori	100.—	138.45	165.38
Garzoni	100.—	128.20	170.94
Tipografi a cottimo	1892 100 — 1901 111.63 — 1907 134.88.		

Tipografi a giornata prima del 1880 100 — 1880 107.46 — 1901 128.95 — 1907 155.22.

Panettieri 1865 100 — 1884 193.10 (nominale) — 1901 al 1903 229.88 — 1908 193.10.

Queste notizie sui salari vennero cortesemente fornite dal dott. Schiavi, direttore dell'Ufficio del Lavoro presso l'« Umanitaria ».

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di Commercio ed Arti di Roma

— Nella adunanza del 27 Giugno 1908, il Presidente' in risposta ad analoga interrogazione rivoltagli dal Consigliere Mancini, dà comunicazione della corrispondenza scambiata col Ministero dei Lavori Pubblici in ordine ai lavori reclamati per il porto di Terracina-Badino.

Il Consigliere Mancini, pur ringraziando il Presidente dell'interessamento spiegato, rileva per altro come la risposta del Ministero dia ben poco affidamento.

Il Presidente riferisce pure:

A norma dell'articolo 2 della legge 4 marzo 1877 N. 3706 il Ministero di Agricoltura chiese il parere della nostra Camera intorno alle proposte formulate dalla Commissione consultiva per la pesca, onde venisse prorogato per altri due anni il divieto di pesca nei mesi di maggio ed agosto nelle acque del Tirreno fino a tre miglia dalla costa con le reti a strascico tirate da paranze, lasciando tuttavia al Ministero stesso la facoltà di modificare tal divieto in determinate circostanze nel tempo, nel luogo e nello spazio.

Nell'adunanza del 26 febbraio passato, nel dar parere in massima favorevole alle proposte anzidette, la Camera ritenne opportuno esprimere l'avviso che fossero da incoraggiare quelle eventuali iniziative private dirette a conseguire dalla pesca, come all'estero, una produzione maggiore e di ben altra importanza sia per i pescatori che per i consumatori, mediante barche moderne più adatte alla grossa pesca, mosse da vapore o da motore a petrolio, le quali, anche nei mesi di di-

vieto, potessero liberamente e innocuamente, nei riguardi della riproduzione, spingersi a pescare oltre i limiti prefissi di tre miglia dalla costa.

Il Ministero chiede ora, in seguito a domanda dei pescatori di Ancona e su conforme parere della Commissione consultiva, di essere autorizzato, fermo rimanendo il precetto contenuto nell'ultimo capoverso dell'art. 16 del regolamento per la pesca marittima che cioè tale pesca resti vietata, a dare — in via di esperimento — licenze speciali per la pesca con barche a vapore od altro motore, fissando caso per caso la distanza dalla costa per l'esercizio.

In coerenza pertanto della precedente ricordata deliberazione, e concordemente all'avviso di persona competente in materia, da questa Presidenza, come di consueto interpellata, la nostra Camera può, se crede, dare parere favorevole anche in questa occasione, raccomandando tuttavia che le licenze di cui trattasi vengano esclusivamente concesse ai nostri connazionali, e che, oltre le istanze dei pescatori di Ancona, sieno accolte pure quelle che per lo stesso scopo furono o verranno presentate al Ministero da industriali e pescatori delle coste marittime del Tirreno comprese nel Distretto camerale di Roma.

Il Consigliere Corner rileva in proposito che la pesca con reti a strascico tirate da battelli a vapore è già in uso in altri paesi, ad esempio in Francia, dove però essa è disciplinata da speciali norme, tendenti a tutelare la riproduzione. Riferrebbe quindi il caso che tali norme fossero tenute presenti nelle concessioni di cui trattasi.

La Camera accogliendo le conclusioni della Presidenza, nonchè la raccomandazione del Consigliere Corner, emette parere favorevole alla richiesta del Ministero.

Il Presidente rileva come già da parecchi anni la Camera soglia stanziare nel proprio bilancio un cospicuo fondo per favorire ed incoraggiare quei giovani che dimostrano speciale attitudine nel seguire gli insegnamenti impartiti presso la Scuola Media di studi applicati al commercio.

Senonchè il moltiplicarsi delle domande, l'occasionale concessione dei sudditi senza alcuna gara speciale e la loro irregolare distribuzione dei vari corsi della scuola, consigliano a disciplinare con norme prestabilite l'assegnazione di simili sussidi.

Gli è pertanto che la Presidenza ha compilato uno schema di regolamento il quale, discusso ed approvato dalla Commissione di Contabilità, viene ora sottoposto al Consiglio per la sua definitiva approvazione.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

2 ottobre 1909.

Che si fosse fin troppo insistito sulla portata del prezzo del denaro prodottosi ovunque all'avvicinarsi del termine trimestrale lo hanno provato le condizioni nelle quali si è svolta la liquidazione. ovunque il denaro occorrente è stato ottenuto a saggi relativamente miti, almeno in considerazione del livello raggiunto dallo sconto; il quale può dirsi normale per la fase di risveglio economico, soprattutto industriale, che attraversano i vari paesi.

Il fatto che la Banca d'Inghilterra non ha riconosciuto necessario un aumento del suo minimo ufficiale non può non rassicurare a questo riguardo. Per quanto al giovedì scorso la proporzione della riserva agli impegni dell'Istituto rimanesse superiore al 50 per cento, è da considerare infatti che la riserva stessa aveva perduto, nella settimana, Ls. 3 milioni circa e quasi 21½ milioni il fondo metallico; ma tale perdita si ricollega con l'esodo di numerario solito a verificarsi verso le provincie e con le rimesse effettuate a destinazione dell'Egitto e del Sud-America, con due elementi, cioè, normali, e la cui azione non può essere che passeggera. Invero il capitale emigrato nell'interno suole, col nuovo trimestre, riprendere la via della Banca, e le richieste d'oltre mare non sono destinate a conservare la importanza testè assunta.

Con ciò non ha da intendersi che un aumento del saggio ufficiale a Londra non debba avvenire; esso, come sempre, si renderà necessario più o meno prossimamente, tosto che il Nord-America ricorra a importazioni d'oro da Londra, il che non si è finora veri-

cato in misura apprezzabile, la riduzione dei prestiti concessi su piazza avendo permesso alle Banche Associate di New York di fronteggiare le richieste dell'interno e di rafforzare la propria riserva, la cui eccedenza sul limite legale è passata da Doll. 73½ milioni a 98½ milioni (25 settembre).

Infine i ritiri da Londra per parte del continente hanno ricevuto impulso dalla ricorrenza della liquidazione; ma è a presumere che in progresso di tempo gli arrivi di metallo del Sud-Africa, consentano al mercato londinese di fronteggiare le richieste dell'estero senza che la Banca d'Inghilterra debba essere posta a contributo in misura maggiore dell'usato.

Meno favorevole è la condizione del mercato berlinese per l'assistenza che la Reichsbank è costretta a prestare al Tesoro, e per la probabilità ch'essa sia indotta a riversare sul mercato una parte dell'enorme stock di buoni del Tesoro imperiale che si trova a possedere. Ma che ogni troppo sensibile tensione sia anche a Berlino possibile di evitare si desume dalla tendenza del capitale estero a cercare impiego sul mercato dello sconto in Germania.

Lo sconto, intanto, si mantiene a 1½ per cento a Londra e a 2¼ per cento a Parigi, mentre si è limitato a salire a 3½ a Berlino. A New York il *call money* è quotato 2¾ per cento contro 3 per cento la volta passata.

Che i circoli finanziari sieno più propensi a non considerare con soverchio pessimismo la prospettiva del mercato monetario, e ritengano che la tensione dei saggi nei prossimi mesi non debba eccedere limiti normali per questa parte dell'anno, potrebbesi pure affermarci. Per quanto più che altro occupati nella sistemazione di fine di mese, e quindi non troppo animati, i vari centri han mostrato tendenze meno indecise. I valori in genere sono stati assai ben tenuti e i fondi di Stato hanno accentuato la propria fermezza. E' evidente che l'aumento del prezzo del denaro non è ritenuto più costituire un ostacolo a una graduale ripresa, e prevale un contegno di benevola aspettativa, così nella piccola speculazione come nel pubblico, fidandosi nel ritorno agli affari dei grandi operatori, in parte ancora assenti dai vari centri, perchè la intonazione ridivenga più conforme agli indici della situazione generale economica e finanziaria.

Per il nostro mercato, sul quale il denaro per la liquidazione non è stato affatto scarso, non può dirsi che l'equilibrio sia definitivamente tornato: il tracollo recente di alcuni titoli ha mantenuto la pesantezza preesistente, ad esso non avendo succeduto una vera reazione favorevole; nondimeno le disposizioni, almeno in parte, accennano a migliorare lasciando adito alla speranza che non tardino troppo a porsi all'unisono con quelle dei mercati stranieri.

TITOLI DI STATO	Sabato 25 settem. 1909	Lunedì 27 settem. 1909	Martedì 28 settem. 1909	Mercoledì 29 settem. 1909	Giovedì 30 settem. 1909	Venerdì 1 ottobre 1909
Rendita ital. 8 3/4 0/10	104.60	104.70	104.68	104.88	104.58	104.55
» » 8 1/2 0/10	104.25	104.25	104.27	104.25	104.90	104.25
» » 3 0/10	72.25	72.25	72.25	72.25	72.50	72.50
Rendita ital. 8 3/4 0/10			104.25	104.25		
a Parigi . . . . .						
a Londra . . . . .	113.25	108.25	108.25	103. —	103. —	103. —
a Berlino . . . . .	104.10		104.30			
Rendita francese . . . . .				98.25		
ammortizzabile 3 0/10	97.47	97.85	97.25	97.27	97.40	97.82
Consolidato inglese 2 3/4	88.10	88.12	88.18	88.18	88.25	88.20
» prussiano 3 0/10	94.40	94.40	94.40	94.40	94.50	94.60
Rendita austriac. in oro	116.80	116.80	116.70	116.65	116.60	116.56
» » in arg.	94.80	94.85	94.90	95. —	95.05	95.05
» » in carta	94.80	94.90	94.95	95.05	95. —	95. —
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi . . . . .	96.40	96.90	97.20	97.12	97.40	97.02
a Londra . . . . .	95.55	95.25	95.75	95.75	95. —	95. —
Rendita turca a Parigi	93.40	93.47	93.40	93.54	93.55	93.60
» » a Londra	92.75	92.50	92.50	92.50	92.50	92.50
Rend. russa nuova a Par	103.75	103.80	103.80	103.95	104.55	103.50
» portoghese 3 0/10						
a Parigi . . . . .	63.65	63.50	63.60	—	63.50	63.50

## VALORI BANCARI

	19 settem. 1909	8 ottobre 1909
Banca d'Italia . . . . .	1372. —	1376. —
Banca Commerciale . . . . .	845. —	845. —
Credito Italiano . . . . .	577. —	577. —
Banco di Roma . . . . .	103.75	104.50
Istituto di Credito fondiario . . . . .	570. —	571. —
Banca Generale . . . . .	16. —	18. —
Credito Immobiliare . . . . .	264. —	263. —
Bancaria Italiana . . . . .	108. —	109.50

## CARTELLE FONDIARIE

	19 settem. 1909	8 ottobre 1909
Istituto Italiano . . . . .	1 1/2 0/10	519. —
» » . . . . .	4 0/10	510. —
» » . . . . .	3 1/2 0/10	493. —
Banca Nazionale . . . . .	4 0/10	504.50
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 0/10	515. —
» » . . . . .	4 0/10	510. —
» » . . . . .	3 1/2 0/10	499. —
Monte Paschi di Siena . . . . .	1 1/2 0/10	—
» » . . . . .	5 0/10	512. —
Op. Pio di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/10	—
» » . . . . .	4 1/2 0/10	—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/10	508. —

## VALORI FERROVIARI

	19 settem. 1909	8 ottobre 1909
Meridionali . . . . .	693. —	697. —
Mediterranee . . . . .	417. —	418. —
Sicule . . . . .	660. —	660. —
Secondarie Sarde . . . . .	297. —	297. —
Meridionali . . . . .	3 0/10	365. —
Mediterranee . . . . .	4 0/10	506. —
Sicule (oro) . . . . .	4 0/10	510. —
Sarde C. . . . .	3 0/10	371. —
Ferrovie nuove . . . . .	3 0/10	361. —
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/10	397. —
Tirrene . . . . .	5 0/10	515. —
Lombarde . . . . .	3 0/10	—
Marmif. Carrara . . . . .	260. —	260. —

## PRESTITI MUNICIPALI

	19 settem. 1909	8 ottobre 1909
Prestito di Milano . . . . .	4 0/10	103.90
» Firenze . . . . .	3 0/10	68. —
» Napoli . . . . .	5 0/10	102.60
» Roma . . . . .	3 3/4	509. —

## VALORI INDUSTRIALI

	19 settem. 1909	8 ottobre 1909
Navigazione Generale . . . . .	366. —	373. —
Fondiarria Vita . . . . .	339. —	339. —
» Incendi . . . . .	229. —	229. —
Acciaierie Terni . . . . .	1629. —	1632. —
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	331. —	333. —
Lanificio Rossi . . . . .	1675. —	1668. —
Cotonificio Cantoni . . . . .	464. —	455. —
» Veneziano . . . . .	191. —	188. —
Condotte d'acqua . . . . .	321. —	322. —
Acqua Pia . . . . .	1790. —	1785. —
Linfificio e Canapificio nazionale . . . . .	191. —	189. —
Metallurgiche italiane . . . . .	108. —	106.50
Piombino . . . . .	188. —	185. —
Elettric. Edison . . . . .	709. —	697. —
Costruzioni Veneto . . . . .	215. —	214. —
Gas . . . . .	1090. —	995. —
Molini Alta Italia . . . . .	161. —	162. —
Ceramica Richard . . . . .	322. —	319. —
Ferriere . . . . .	217. —	215. —
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	106. —	105. —
Montecatini . . . . .	91. —	91.25
Carburo romano . . . . .	537. —	510. —
Zuccheri Romani . . . . .	74. —	73. —
Elba . . . . .	321. —	305. —

Banca di Francia . . . . .	—	—	4300.—
Banca Ottomana . . . . .	728.—	729.—	—
Canale di Suez . . . . .	4765.—	4777.—	—
Crédit Foncier . . . . .	787.—	788.—	—

**PROSPETTO DEI CAMBI**

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
27 Lunedì . . . . .	100.47	25.26	123.75	105.35
28 Martedì . . . . .	100.45	25.25	123.72	105.35
29 Mercoledì . . . . .	100.47	25.25	123.80	105.35
30 Giovedì . . . . .	100.47	25.25	123.75	105.35
Venerdì . . . . .	100.52	25.25	123.77	105.35
2 Sabato . . . . .	100.52	25.25	123.77	104.35

**Situazione degli Istituti di emissione italiani**

	10 settembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. 945 997 000 00 + 708 000 000
		(Argento . . . . . 110 789 000 00 + 2 150 000 000
		Portafoglio . . . . . 401 868 000 00 + 18 081 000 000
		Anticipazioni . . . . . 66 924 000 00 - 1 518 000 000

Banca d'Italia	PASSIVO	Circolazione . . . . . 1 417 501 000 00 - 11 451 000 000
		Conti c. e debiti a vista 118 548 000 00 + 4 964 000 000

	31 agosto	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso . . . . . L. 66 210 000 + 312 000
		Portafoglio interno . . . . . 54 981 000 + 1 972 000
		Anticipazioni . . . . . 13 403 000 - 108 000

Banca di Sicilia	PASSIVO	Circolazione . . . . . 89 888 000 - 1 636 000
		Conti c. e debiti a vista 30 274 000 + 348 000

	10 settembre	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. 198 145 000 00 + 113 000
		(Argento . . . . . 17 764 000 00 - 1 456 000
		Portafoglio . . . . . 19 019 000 00 - 970 000
		Anticipazioni . . . . .

Banca di Napoli	PASSIVO	Circolazione . . . . . 378 785 000 00 - 161 000
		Conti c. e debiti a vista 51 125 000 00 + 3 319 000

**Situazione degli Istituti di emissione esteri**

	30 settembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso { Oro . . . Fr. 3 633 178 000 - 26 046 000
		{ Argento . . . . . 900 838 000 - 1 779 000
		Portafoglio . . . . . 843 376 000 + 240 876 000
		Anticipazione . . . . . 504 714 000 + 32 900 000
		Conto corr. . . . . 5 224 143 000 + 264 861 000

	30 settembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 37 255 000 - 2 177 000
		Portafoglio . . . . . 25 640 000 + 128 000
		Riserva . . . . . 25 376 000 - 2 915 000

Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Circolazione . . . . . 29 709 000 + 741 000
		Conti corr. d. Stato . . . . . 8 834 000 - 164 000
		Conti corr. privati . . . . . 42 721 000 + 2 988 000
		Rap. tra la ris. e la prop. 50 40% / 0 - 240

	23 settembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro . . . . . 1 379 567 000 - 1 569 000
		(argento . . . . . 298 612 000 - 1 779 000
		Portafoglio . . . . . 397 129 000 + 19 963 000
		Anticipazione . . . . . 62 269 000 + 1 351 000
		Prestiti ipotecari . . . . . 299 999 000 - 6 000
		Circolazione . . . . . 1 981 301 000 + 6 991 000
		Conti correnti . . . . . 176 908 000 - 16 317 000

	23 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Circolazione . . . . . 1 522 588 000 + 17 169 000
		Conti correnti . . . . . 835 820 000 - 20 598 000
		Incasso. Marchi 1 041 884 000 - 2 844 000
		Portafoglio . . . . . 951 558 000 + 63 451 000

	25 settembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 401 241 000 + 138 000
		(argento . . . . . 790 529 000 + 4 014 000
		Portafoglio . . . . . 766 027 000 + 30 484 000
		Anticipazioni . . . . . 150 000 000
		Circolazione . . . . . 1 068 039 000 + 596 000

Banca di Spagna	PASSIVO	Conti corr. e dep. . . . . 464 129 000 - 5 623 000
-----------------	---------	--

	25 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 123 812 000 + 8 000
		(argento . . . . . 87 195 000 - 181 000
		Portafoglio . . . . . 48 247 000 + 435 000
		Anticipazioni . . . . . 58 161 000 + 635 000
		Circolazione . . . . . 275 178 000 + 1 023 000

	25 settembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 274 300 000 + 140 000
		Portaf. e anticip. . . . . 1 316 940 000 - 10 630 000
		Valori legali . . . . . 71 400 000 + 540 000
		Circolazione . . . . . 51 560 000 + 160 000

	23 settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Incasso . . . . . Fr. 159 602 000 - 532 000
		Portafoglio . . . . . 400 840 000 + 107 780 000
		Anticipazioni . . . . . 48 075 000 + 6 078 000
		Circolazione . . . . . 747 932 000 + 1 409 000
		Conti Correnti . . . . . 87 115 000 - 24 478 000

**Società Commerciali ed Industriali**

**Nuove Società**

**Importazione olii. - Genova.** - Si è costituita in Genova una Società anonima sotto la denominazione « Società Anonima Italiana Importazione Olii » con sede in Genova, avente per oggetto l'acquisto e la costruzione di stabilimenti per il transito ed il deposito degli olii con derivati e materie simili e tutte le operazioni relative.

Il capitale è di L. 300,000 diviso in 300 azioni da L. 1000 caduna; aumentabile, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione fino alla concorrenza di un milione.

Durata della società anni 30.  
Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori Charles Good, di Anversa presidente, Ludovic Schottlaender di Lione, amministratore delegato, Wilhelm Dey, di Anversa consigliere, Robert Kohler di Genova, direttore della Società.

Il primo collegio sindale è composto dei signori: Enrico Brusa, Regis Chabriel, Joseph Reveyron effettivi; Adolfo Gismondi ed Henry Geley supplenti.

**Rendiconti.**

**Manifattura italiana cartonnaggi « Agostino Tonelli ».** - Torino. - Il 31 agosto u. s. presieduta dal consigliere rag. prof. Vincenzo Gitti, ebbe luogo in Torino, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di quest'anonima alla quale erano rappresentati i 2/3 circa delle azioni costituenti il capitale sociale. La relazione del Consiglio, il bilancio al 30 giugno 1909 ed il proposto riparto utili vennero approvati all'unanimità. Il dividendo delle azioni venne quindi fissato in ragione del 6 per cento.

La relazione dei sindaci, constatato come tutto nella società proceda colla massima regolarità e diligenza e come si affermi costante l'aumento progressivo nella produzione, conclude con un elogio al consiglio di amministrazione e specialmente al direttore signor Agostino Tonelli che, senza voli inconsulti e pericolosi, ma con attività e intelligente prudenza, ha potuto ottenere costantemente nei tre esercizi da cui la società è fondata, gli ottimi risultati accennati.

La relazione del Consiglio di amministrazione annuncia in fine il prossimo trasloco dello stabilimento dalla via Perrone, in una propria sede costruenda dove ampi e adatti laboratori permetteranno l'intero sviluppo dell'industria.

**Esercizio Molini. - Genova.** - (Capitale 10 milioni interamente versato).

Il 26 agosto nella sede di Genova si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima.

Erano rappresentate 875 azioni sulle 1000 che costituiscono il capitale sociale: presiedeva il presidente del Consiglio d'amministrazione comm. Tommaso Casanello.

Fu anzitutto data lettura della relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 30 giugno 1909.

Dopo aver ricordate le dimissioni da membro del Consiglio del comm. Falcone e della surroga fatta nella persona del rag. Ernesto Angelo Pizzorno, la relazione fa osservare che l'anno principiato sotto cattivi auspici faceva sperare poco buoni risultati. Pronte ed avvedute compere di partite di grano fecero sì che ora si possono registrare risultati migliori di quanto si poteva sperare.

Gli utili netti infatti ammontano a L. 3,250,809.74, mentre per l'esercizio precedente erano stati di lire 2,002,326.71.

La relazione continua informando che i molini di Napoli e di Bari della Società Meridionale di macinazione sedente in Napoli, nella quale Società Esercizio Molini è interessata, da qualche tempo funzionano e lasciano sperare di dare presto buoni frutti.

Poiché il capitale di questa Società è stato interamente assorbito dall'impianto dei due molini, così la Società fu fornita dei mezzi necessari al suo andamento.

L'assemblea, sentita la relazione dei Sindaci, approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato nonché la proposto distribuzione degli utili nel modo seguente: 5 per cento al fondo di riserva, lire 162,500; 5 per cento al Consiglio d'amministrazione, L. 162,500; il resto diviso fra gli azionisti in questo modo: alla Società Molini Alta Italia su 410 azioni, L. 1,193,250; alla Società Semoliera Italiana per le sue 295 azioni lire 862,875; alla Società Molini Liguri per le sue 170 azioni, L. 497,250; alla ditta Luigi Merello per le sue 125 azioni, lire 365,625; riportando a nuovo L. 809.74.

«La Vetraria». Società anon. per l'industria del vetro. Genova. — (Capitale lire 750,000 interamente versato).

Il 2 settembre ebbe luogo nella sede di Genova la assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima con sede in Genova e stabilimento in Viareggio.

Presiedeva il dottor Carlo Biestri: erano presenti o rappresentate 3905 azioni.

Fu anzitutto letta la relazione del Consiglio d'amministrazione che si riferisce al passato esercizio chiuso al 30 giugno 1908 con un utile netto di L. 26,406. 82.

La relazione rileva che ogni provisione si avverò felicemente, facendo risultare nel bilancio al 30 giugno 1909 dei ragionevoli profitti che vengono a ripristinare agli impianti industriali della Società quella fama di conveniente produttività che l'esercizio scorso aveva per un momento minacciata.

Lo stato patrimoniale dell'azienda si presenta in condizioni pressochè identiche a quelle del principio della campagna scorsa, tanto che l'intraprendere la nuova campagna non deve impensierire, specialmente dati i buoni risultati dello scorso esercizio.

La relazione continua facendo rilevare che il bilancio contabile dell'esercizio 1908-1909 si chiudeva con un utile di L. 73,951; ma il Consiglio, in considerazione delle gravi esigenze finanziarie della Società, ha ritenuto prudente apportare nuove svalutazioni al prodotto a magazzino ed ai crediti, togliendo in base ad una minuscola ricognizione dei rispettivi titoli la rilevante somma di lire 47,544.28.

L'utile netto si residua così in L. 26,406.82 e proviene dal solo secondo semestre 1 gennaio-30 giugno 1909, essendosi nel bilancio di riduzione al 31 dicembre 1908 compensate le risultanze economiche che a quell'epoca aveva dato l'esercizio.

I prodotti nello scorso esercizio hanno raggiunta la cifra di L. 783,627.96, di fronte a 589,611.84 dell'esercizio preced. e 529,165.35 per l'esercizio 1906-907; mentre le spese sono pressochè uguali a quelle degli esercizi precedenti.

Il prezzo di costo della produzione a mq. ha raggiunto l'anno scorso L. 2.12; mentre quest'anno il prezzo unitario di costo è di L. 1.60.

La Società ora possiede un impianto completo e moderno sotto ogni punto di vista con produzione che si può dire eccellente rispetto alla qualità e conveniente per i prezzi di costo. Occorrerebbe un maggior capitale circolante per l'amministrazione dell'azienda onde liberarla dal meccanismo del giro cambiario che attualmente è costretta a mantenere.

La relazione conclude augurando che l'aumento deliberato dal Consiglio nel luglio scorso venga in breve coperto dagli azionisti che ora hanno le prove come l'industria sia sulla buona via di produrre, una volta superate le inevitabili difficoltà dell'inizio.

L'assemblea, udita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato che porta a pareggio lire 1,258,959.10 deliberando di passare alla riserva l'utile netto di L. 26,406.82.

Ad amministratore venne confermato il conte cav. Carlo Solaro, già nominato dal Consiglio: a sindaci vennero nominati i signori: Alessandro Marini, Virginio Mirengi ed ing. Goffredo Fantini, effettivi: Oreste Bormioli e rag. dott. Mario Luppolini supplenti.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Bestiame.** A *Torino*, Sanati da L. 10.50 a 12.50, vitelli da 8 a 10 25, buoi e manzi da 7 a 9, tori da 6.75 a 8.75, torelli e moggie o manze da 6 a 8, vacche e soriane in genere da 5 a 7, suini da 11.50 a 13.

A *Milano*, Buoi di 1<sup>a</sup> qual. da L. 1.70 a 1.78, 2<sup>a</sup> da 1.46 a 1.56 e 3<sup>a</sup> da 1.17 a 1.57. Vacche 1<sup>a</sup> qual. da 1.55 a 1.62, 2<sup>a</sup> da 1.19 da 1.25 e 3<sup>a</sup> da 0.98 a 1.08, Tori 1<sup>a</sup> qual. da 1.42 a 1.54, 2<sup>a</sup> da 1.28 a 1.33 e 3<sup>a</sup> da 1.18 a 1.23. Vitelli maturi 1<sup>a</sup> qual. da 1.95 a 1.98, 2<sup>a</sup> da 1.85 a 1.88 e 3<sup>a</sup> da 1.39 a 1.49 al chilò.

Vitelli immaturi 1<sup>a</sup> qual. da L. 0.60 a 0.75.

Vitelle d'allevamento da 0.80 a 0.85, peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilò di tara.

**Burro.** — A *Tunisi*, Burro d'Italia da fr. 392 a 394 al q.le.

**Caffè.** — A *Anversa*, Caffè tendenza più debole nei prezzi. Quotasi: Santos good average per sett. nov. fran. 44, dicem. 43 3/4, gennaio 1910 43, febbraio 42 3/4, marzo-agosto 42 1/2 al q.le.

A *Amburgo*, Caffè calmo.

Santos good average, per dicemb. 32, marzo 31,50, maggio 31,50.

**Drogherie.** — A *Tunisi*, Comino di Malta da franchi 81 a 83, Carvis da 31 a 33, coriandoli da 34 a 35, fieno greco da 26 a 27, anici da 51 a 53 senapa di Sicilia da 38 a 39, di Tunisia da 35 a 36, finocchio da 44 a 45 il q.le.

**Frutta secca.** — A *Tunisi*, Mandorle ranchi 85 a 132, noci da 70 a 78, noccioline da 60 a 61, prugne da 40 a 45, uva passa da 55 a 59, fichi da 31 a 33, Pistacchi del Levante da 200 a 205, di Tunisia da 355 a 380 al q.le.

**Lane.** — A *Anversa*, Lana contratto B pettine Germanico La Plata mercato sostenuto.

Per ottobre-dicembre fr. 5.87 1/2, gennaio 5.87 1/2, febbraio 5.82, marzo 5.75, aprile 5.72 1/2, maggio-giugno 5.67 1/2 e luglio-agosto 5.65 al chilò.

**Nitrato di soda.** — A *Anversa*, Nitrato di soda del Chili mercato calmo.

Pronto fr. 21.40, per settembre 21.40, ottobre 21.40, ottobre 11.40, novembre-dicembre 11.60, febbraio-marzo 1910 21,80, marzo-aprile 21,80 al q.le.

**Olio d'oliva.** — A *Tunisi*, Olio d'oliva 1.a pressione da fr. 150 a 155; 2.a da 138 a 146; comune da 122 a 125 al quintale.

**Olio di cotone.** — A *Nuova York*, Olio di cotone per dicembre 6.36.

**Olio di semi.** — A *Londra*, Olio di colza, mercato calmo.

Pronto 25 s. 6 d.; quattro ultimi 25.

Olio di lino sostenuto, pronto 25.7, corrente 25; tre ultimi 24; quattro primi 23.

Olio di cotone raffinato Ls. 25 1/4.

A *Hull*, Olio di lino pronto 24 s.

Olio di cotone raffinato per saponeria, pronto a Ls. 23 1/4.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.